

# PANGLOSSISMO L'ARCHITETTO POSTPANDEMICO

PANGLOSSISMO L'ARCHITETTO POSTPANDEMICO

a cura di:  
**Daniele Menichini**  
**Diego Repetto**

 Pacini  
Editore

 Architettura

ISBN 978-88-6995-735-2



9 788869 957352

€ 13,00



## **PANGLOSSISMO. L'ARCHITETTO POST-PANDEMICO.**

di *Daniele Menichini*

Quale sarà il futuro delle città, dei territori, delle infrastrutture e delle case dopo l'esperienza pandemica che stiamo vivendo? Questo è uno degli interrogativi che ci siamo posti con un ciclo di eventi online in 3 episodi.

Partiamo dal significato del termine "panglossismo" ovvero l'inclinazione a credere di vivere nel migliore dei mondi possibili ed è ispirato dal personaggio Pangloss che ritroviamo nel libro "Candide, ou l'optimisme" di Voltaire, prima in un poema ispirato al catastrofico terremoto del Portogallo del 1755 e nel successivo libro del 1759. Pangloss diventa l'eponimo della credenza per la quale pensiamo di vivere in un mondo creato da un Dio perfetto, ovvero il migliore dei mondi possibili e solo così può essere. Una teoria metafisica o teologica che poco ha a che vedere con la scienza a cui noi più razionalmente siamo abituati.

Ecco l'analogia e la contrapposizione nel titolo di queste 3 puntate della webinar/fiction in cui assistiamo confronto tra la teoria del "tutto ripartirà da dove eravamo rimasti" o quella del "niente sarà più come prima", in una mini-serie con 24 ospiti di varie discipline umanistiche e scientifiche.

Essere Architetti panglossisti ora o essere Architetti post-pandemici dopo? Certo il modello di sviluppo del territorio, delle città e delle case con la pandemia ha dimostrato tutto il suo limite anche a chi, come noi, non ne era già convinto e spingendo tutti a ricercare e chiedere modelli di sviluppo sostenibili, dalla scala del design a quella delle infrastrutture e del paesaggio.

L'Architetto ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella generazione dei modelli dell'abitare e forse, proprio in questo momento buio, può cogliere un'opportunità di riscatto per una rivoluzione culturale, sociale ed economica a vantaggio della società civile e del suo ruolo.

La pandemia è l'anticipazione di un modello teorizzato per effetto del cambiamento climatico e con esso in stretto rapporto. E non è da escludere che altri eventi catastrofici di natura geologica o pandemica possano tornare a colpirci nuovamente prima che i modelli di sviluppo sostenibile teorizzati per il 2030 e il 2050 diventino reali, ma nel frattempo nuovi modelli teorici nati grazie al Covid-19 saranno lì a difenderci.

"Panglossismo, l'Architetto postpandemico" vuole essere la raccolta delle riflessioni degli omonimi eventi in 3 episodi realizzati nei webinar organizzati dall'Ordine degli Architetti PPC di Livorno con il patrocinio del Consiglio Nazionale Architetti PPC.

PANGLOSSISMO  
L'ARCHITETTO  
POSTPANDEMICO

a cura di:

*Daniele Menichini*  
*Diego Repetto*

in copertina:

*Habeetat/Daniele Menichini*

comitato scientifico:

*Katia Accossato*  
*Fabrizio Aimar*  
*Elena Brusa Pasquè*  
*Alfonso Femia*  
*Alessandra Ferrari*  
*Emmanuele Lo Giudice*  
*Alessandro Marata*  
*Tiziana Migliore*  
*Giulia Pellegri*  
*Susanna Tradati*

grafica e impaginazione:

*Daniele Menichini*

© Copyright 2020 by Daniele Menichini e Diego Repetto

ISBN 978-88-6995-735-2

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca  
56121 Ospedaletto-Pisa  
[www.pacineditore.it](http://www.pacineditore.it)  
[info@pacineditore.it](mailto:info@pacineditore.it)

Fotolito e Stampa

**IGP** Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

## INDICE

pagina 4 *Katia Accossato*

**IL CORPO SENSIBILE.**

pagina 8 *Fabrizio Aimar*

**FUTURE-PROOF. UN PENSIERO "A PROVA DI FUTURO".**

pagina 11 *Mario Bajardi*

**RITORNO ALL'ASCOLTO: IMAGINARY SOUND LANDSCAPE AND THE SOUND OF THE FUTURE.**

pagina 14 *Elena Brusa Pasqué*

**POST-PANDEMIA: COME CAMBIERANNO L'ARCHITETTURA, IL PAESAGGIO E IL DESIGN.**

pagina 18 *Dario Canciani*

**MANIFESTO DI UNA ARCHITETTURA GENTILE.**

pagina 21 *Livia Cannella*

**CREDERE DI VIVERE NEL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI.**

pagina 24 *Maurizio Carta*

**PROGETTARE CITTÀ AUMENTATE ANTIFRAGILI.**

pagina 28 *Roberto Cavallo*

**L'UOMO E LE RISORSE INTRACRISI.**

pagina 32 *Franco Cotana*

**ABITARE POSTPANDEMICO IN CONNESSIONE: PIPENET PHYSICAL INTERNET.**

pagina 35 *Alfonso Femia*

**PERCHÉ LA COVID-19 C'ENTRA CON L'ARCHITETTURA. QUESTIONE DI SASSI E DI SEMI.**

pagina 39 *Alessandra Ferrari*

**ARCHITETTURA CONDIVISA.**

pagina 43 *Paola Galuffo*

**I LUOGHI DELLA RIPARTENZA.**

pagina 46 *Francesco Lipari*

**L'ARCHITETTURA STA NEL MEZZO.**

pagina 50 *Emmanuele Lo Giudice*

**IL MONDO NUOVO E LA SUA CITTÀ GASSOSA.**

pagina 53 *Alessandro Marata*

**IL MONDO ALLO SPECCHIO.**

pagina 56 *Alessandro Melis*

**LA SCACCHIERA DI HUXLEY E L'ARCHITETTURA.**

pagina 60 *Tiziana Migliore*

**POSTPANDEMIA. UN CONTRO-INVENTARIO PER VENEZIA.**

pagina 63 *Maurizio Ori*

**UN APPROCCIO SISTEMICO ALLA COMPLESSITÀ: IL PROGETTO DI PAESAGGIO COME VACCINO PER LA CRISI SANITARIA E CLIMATICA.**

pagina 66 *Giulia Pellegrini*

**DI\_SEGNI/IMMAGINI. CITTÀ DOCUMENTO CULTURALE.**

pagina 70 *Diego Repetto*

**IL TEMPO DI CREARE IL FUTURO È ADESSO!**

pagina 73 *Susanna Tradati*

**LA ZONA ROSSA. VERSO LA RILEGITTIMAZIONE DEL PROGETTO COME MOTORE DELLA RINASCITA URBANA.**

pagina 76 *Silvia Viviani*

**IL CRUSCOTTO DELL'ARCHITETTO POSTPANDEMICO. PROSPETTIVE DI SVILUPPO, OPPORTUNITÀ, OBBLIGHI SOCIALI.**



## DI SEGNI/ IMMAGINI. CITTÀ DOCUMENTO CULTURALE.

di Giulia Pellegrini

Il disegno, linguaggio universale, diventa parola, racconto e progetto, sistema trasversale di comunicazione immediata e “globale”.

L'etimologia della parola stessa - /dise'gnare/ v. tr. [lat. *designare*, der. di *signum* “segno”, col pref. *de-*] (coniug. come *segnare*). - 1. [riprodurre con segni, linee, ecc. cose immaginate o reali, anche assol.: *disegnare un paesaggio*] ≈ il *delineare*, *raffigurare*, *rappresentare*, *ritrarre*,...<sup>1</sup>- non solo si lega ad una cultura visiva, ma sviluppa una produzione teorica incredibile nell'interpretazione della città, definendone l'essenza generativa ed evolutiva.

Dal 25 febbraio 2020 in Italia siamo stati aggiornati giornalmente dalla protezione civile sull'andamento di un'emergenza sanitaria che dalla Cina si è diffusa in tutto il Mondo. Il 10 marzo 2020 l'Italia è in lockdown, il giorno dopo l'OMS dichiara la pandemia globale. Si replica la condizione della provincia di Hubei -Wuhan- l'Italia si ferma e, per la prima volta nella storia del nostro Paese, le città assumono sembianze metafisiche per una condizione di desertificazione umana “obbligata” che cambia improvvisamente la percezione degli spazi. Come in una successione di layers ortogonali tutto si riporta sulle verticalità, le facciate degli edifici si animano e nuove modalità di comunicazione si diffondono prima sul territorio nazionale, poi con in tempi dettati dalla diffusione del virus, in Europa e nel resto del Mondo.

La pandemia detta le nuove regole sanitarie e sociali, il distanziamento sociale – isolamento- è la parola chiave della soluzione, le città si trasferiscono all'interno delle abitazioni, insieme alle moltissime ricadute organizzative, sociali e lavorative che tutto questo determina.

Quali saranno gli scenari futuri? Esiste un ruolo dell'architetto post-pandemico?

Ci confronteremo con la scelta di considerare il tempo post-pandemico come un punto che determina la fine di un periodo o un punto di partenza oppure ancora

di ri-partenza. E' forse una delle grandi sfide sulla quale poter ragionare, secondo approcci che possono apparire contrastanti, esito di un parossismo globale.

Le immagini hanno cadenzato le giornate in una successione spazio-temporale quasi annullata: stesse identiche immagini che riportano stesse identiche situazioni in tempi e spazi diversi, immagini che si annullano nella loro identità a causa del "vuoto" che trascende la localizzazione territoriale.

La comparazione visiva di immagini comuni a tutti i territori in lockdown, seppur in tempi diversi -città deserte, medici, infermieri, fosse comuni, flashmob ai balconi, grafici, numeri, donne e uomini stremati, ospedali da campo, respiratori- ci hanno insegnato a considerare il vuoto come uno spazio da riconsiderare e a ragionare sulle città tramite immagini.

*Attraversare* in una condizione *statica* un limbo spazio temporale che si relaziona in un modo globale evidenziando lo status a livello mondiale comune a tutti noi, è una contraddizione in termini, un accostamento ossimorico che, in un incredibile momento storico, frammentato in successioni temporali, evidenzia una condizione comune e condivisa determinata, appunto, da immagini e segni dei luoghi.

Anche se la condizione è comune a tutte le città del mondo in quarantena forzata, le reazioni "umane" all'emergenza variano secondo la cultura.

Ogni città, può essere, quindi, considerata *documento culturale*.

Documento inteso nel suo più ampio significato letterale: *qualsiasi mezzo, soprattutto grafico, che provi l'esistenza di un fatto, l'esattezza o la verità di un'asserzione e qualunque oggetto materiale che possa essere utilizzato a scopo di studio, di ricerca, di consultazione, sia nello stato originale, sia riprodotto oppure scritto, opera o qualsiasi altra testimonianza che illustri e faccia conoscere la storia politica, letteraria, artistica, le idee, il costume di un popolo ma anticamente anche insegnamento*<sup>2</sup>.

*Il termine culturale contempla l'adozione pratica di un sistema di vita, di un costume, di un comportamento, o, anche, l'attribuzione di un particolare valore a determinate concezioni o realtà, l'acquisizione di una sensibilità e coscienza collettiva di fronte a problemi umani e sociali che non possono essere ignorati o trascurati*<sup>3</sup>.

E' inevitabile, quindi, ripercorrere le numerose lezioni che nella storia dell'architettura hanno considerato indissolubile il legame tra città e cultura: da Vitruvio, con la figura dell'architetto che presume una vasta cultura anche come filosofo, al Rinascimento, alle città ideali del Novecento, alle avanguardie italiane, alle teorie dell'architettura disegnata e dell'effimero, al fermento culturale che ha segnato il secondo dopoguerra tramite le riviste specializzate con le Scuole di Milano, Roma e Venezia e ancora gli studi sulla città di Saverio Muratori.

L'architetto deve riappropriarsi del ruolo "culturale" profondamente legato alla responsabilità critica insita nella progettazione e quindi nella gestione futura della città. L'opera architettonica ha senso quando si lega profondamente e consapevolmente in complessi rapporti con la geometria, la matematica, la fisica, la logica, l'economia, la letteratura, la sociologia urbana e rurale, con la storia dell'architettura e dell'arte.

Le immagini diventano testamento, monito, insegnamento, non attraverso il ricordo dell'immagine ma attraverso l'immagine stessa.

Il vuoto delle città in lockdown riporta alla mente il grande lavoro di indagine visuale sulla cultura della città dell'architetto e fotografico Gabriele Basilico che, nelle sue

fotografie, ripropone il vuoto come elemento essenziale nella comprensione, non solo della città, ma anche dell'uomo.

Egli sosteneva che con la fotografia non si può migliorare il mondo, si può fare in realtà una cosa preliminare e necessaria: misurarlo, prendere le misure dei luoghi da noi creati è molto più urgente che giudicarli e ancora dichiarava: «Io non fotografo mai paesaggi disabitati. Io vado in cerca dei luoghi dove l'uomo ha creato se stesso, e ogni volta che li trovo, mi fermo e mi chiedo: cosa è successo qui? Chi ha voluto questo, chi ha cambiato questo luogo che prima era diverso, e perché lo ha fatto?»<sup>4</sup>.

Come non citare la XV Triennale di Milano del 1973 curata da Aldo Rossi, dal titolo "Lo spazio abitale", con gli architetti italiani al centro del dibattito teorico e progettuale internazionale, con la città analoga che l'autore definisce: *Tra passato e presente, realtà e immaginazione, la città analoga è forse semplicemente la città da progettare giorno per giorno, affrontando i problemi, superandoli, con una discreta certezza che alla fine le cose saranno migliori*<sup>5</sup>.

Qualche anno prima, Saverio Muratori portava all'attenzione del dibattito nazionale urbano la frammentarietà dei quesiti settoriali e analitici dove la società non possedeva un vero sistema edilizio e non esercitava una vera cultura urbana<sup>6</sup>.

La grande spinta digitale dei 100 giorni in quarantena ci ha reso più consapevoli delle potenzialità che in realtà già sperimentiamo dal 1963, grazie a Donald Shuterland che ha dato inizio all'interattività digitale. Quanti anni di immobilismo digitale ci separano da queste intuizioni!

Personalmente ritengo che il digitale sia solo uno strumento e non il fine. La convinzione di molti che gli strumenti digitali possano sostituirsi all'intenzionalità progettuale del singolo, anche nella rappresentazione, è forse uno dei più grandi errori nella formazione dei futuri architetti, per i quali resta fondamentale la concentrazione data dal passaggio mente-matita -carta.

L'architetto post-pandemico si porrà delle domande, se spinto dalla necessità, non di cambiare a causa di una crisi, ma di imparare grazie ad una crisi a ricordare anche le lezioni passate.

Le risposte ai quesiti che ci pone questo periodo storico saranno molteplici, forse legate alla necessità di cambiamento "immediato" o forse alla necessità di introspezione che meglio potrebbe condurre ad una soluzione di approccio Giovannoniano, di architetto Integrale anche come studioso e di teorico.

Ma la teoria si autogenera o rigenera oppure ha bisogno di una rielaborazione data da una determinata esperienza vissuta?

La globalizzazione, che in parte ha causato tutto questo, sarà ancora vista come essenza della condivisione oppure non siamo ancora pronti?

Anni di convegni Internazionali in cui venivano elencati i futuri scenari di collasso sanitario globale, le esperienze di condivisione dei dati per combattere l'emergenza Africana dell'ebola e i più recenti moniti sull'uso del pianeta pare non abbiano dato esiti. Oggi è il momento della responsabilità.

Questa responsabilità che si lega alle domande che si palesano spontaneamente per chi, come l'architetto, giocherà un ruolo importantissimo nel prossimo futuro. Siamo incapaci di pensare ad altro da quello che siamo? Siamo certi che la quarantena ci abbia concesso il

"tempo" oppure si tratta solo di un'illusione che ci ha bloccato davanti ad un limite reale, ad uno schermo che improvvisamente è diventato relazione?

Dopo la pandemia ci sarà una vita diversa?  
Adattiamo noi stessi e il nostro futuro alla crisi?  
Credo che il cambiamento non sia e non debba essere un adattamento.  
Ritengo che sia fondamentale immaginare un modello di società che traguardi  
la linea di demarcazione di questi mesi: ci sarà bisogno di creatività, di verificare  
quello che “potrà essere” con concretezza in un processo aperto alla comprensi-  
one del nostro ruolo e delle nostre responsabilità.  
Forse allora la lezione dei nostri maestri avrà senso di essere nella lezione di  
Vitruvio.

Riferimenti bibliografici:

<sup>1</sup>Enc. Treccani, <http://www.treccani.it>

<sup>2</sup>Ibid.

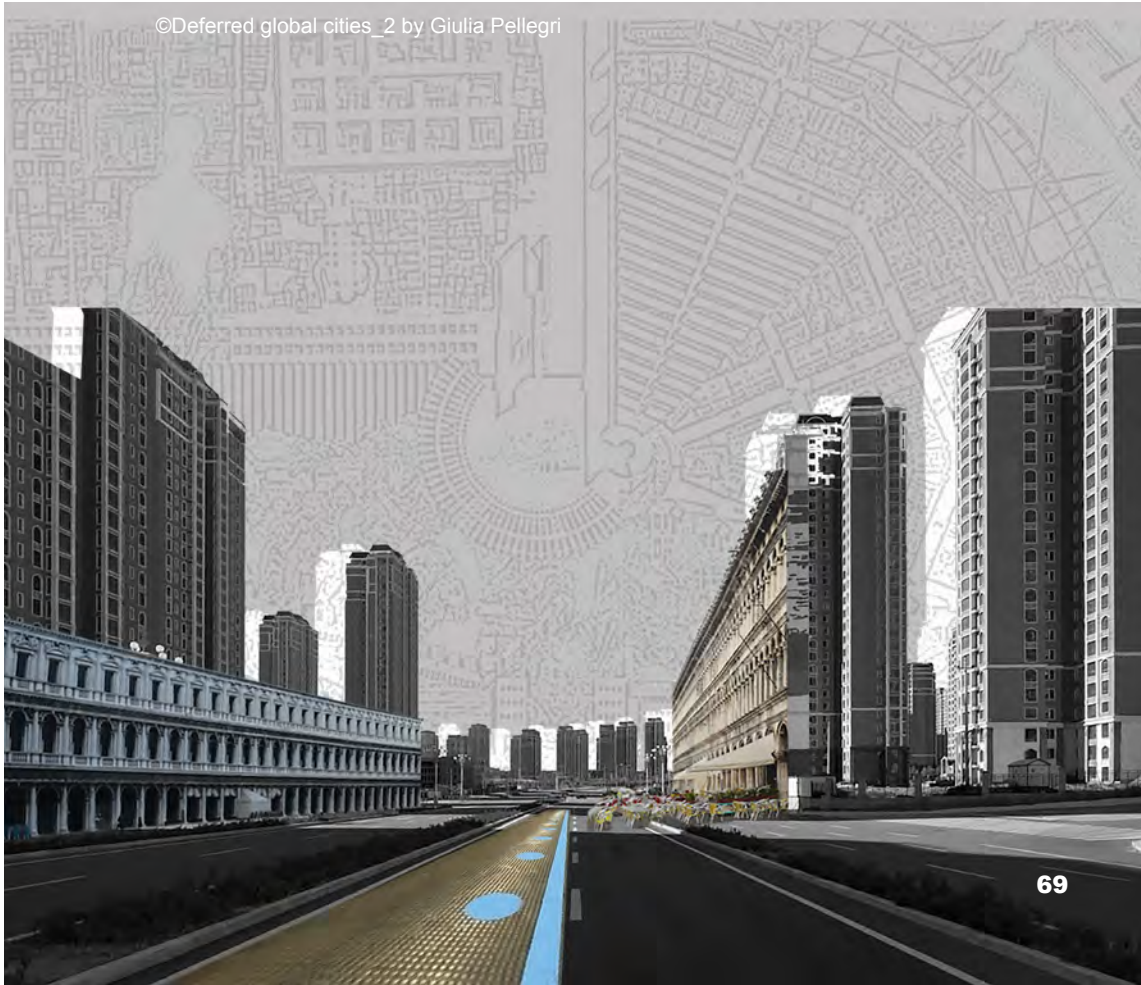
<sup>3</sup>Ibid.

<sup>4</sup>cfr. *Michele Smargiassi* <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica>

<sup>5</sup>*Lotus International*, n. 13, p. 5-9, Ed. Electa, Milano, 1976.

<sup>6</sup>*Quaderno n. 1*, l'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei monumenti di Genova, Genova, 1968.

©Deferred global cities\_2 by Giulia Pellegrini





Finito di stampare nel mese di Giugno 2020  
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl  
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa  
Telefono 050 313011 • Fax 050 3130300  
[www.pacineditore.it](http://www.pacineditore.it)

